



STATUS E GESTIONE DEGLI UNGULATI SELVATICI PIEMONTE

Luca Picco – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica



Qualche accenno di storia ...

Sino alla metà del XVIII gli ungulati selvatici erano ampiamente diffusi in tutta Italia, soprattutto sull'arco alpino.

Successiva graduale contrazione delle popolazioni fino al minimo storico degli anni successivi alla II Guerra Mondiale: soltanto il camoscio resisteva con piccole popolazioni isolate e lo stambecco resisteva con poche decine di capi nell'area del Gran Paradiso. Cervo, capriolo e cinghiale erano praticamente estinti.

A partire dalla fine degli anni '60 si assiste ad una inversione di tendenza, dovuta anche a numerose operazioni di reintroduzione, oltre a migrazione naturale dalla Francia nel caso del cinghiale.

Le operazioni di immissione a scopo venatorio dei decenni passati, spesso non giustificate da esigenze ecologiche, hanno interessato anche due specie alloctone: il DAINO e il MUFLONE.

Il daino è un cervide di origine mediterranea, introdotto nelle aree appenniniche e pedemontane della nostra Regione, mentre il muflone è una pecora rinselvatichita tipica della Sardegna introdotta in diversi settori delle Alpi e degli Appennini, dove esercita una certa competizione con le popolazioni di camoscio.

Per entrambe le specie le Linee guida regionali prevedono il congelamento degli effettivi attuali e il divieto di apertura della caccia in nuovi distretti



LA GESTIONE DEGLI UNGULATI IN PIEMONTE

Ogni specie per la quale sia previsto un piano di gestione e/o di prelievo dovrà essere sottoposta a valutazione critica delle popolazioni da attuarsi tramite periodici censimenti o indici cinegetici d'abbondanza, con metodiche standardizzate e ripetibili nel tempo.



Obiettivo primario da raggiungere attraverso l'applicazione della caccia di selezione è quello di tendere ad una struttura di popolazione equilibrata. Una popolazione è equilibrata quando la sex-ratio e la distribuzione delle classi di età è paragonabile a quella naturale.

Per quanto concerne la densità, gli obiettivi devono tendere a consistenze di popolazione adeguate ad un loro razionale utilizzo (garanzia di conservazione a lungo termine delle popolazioni e massimizzazione dei prelievi in termini sia qualitativi che quantitativi).

LA CACCIA DI SELEZIONE

I piani di prelievo annuali vengono redatti in base a precisi criteri, delineati dalle Linee guida regionali in materia. Essi devono tenere conto:

- a) degli obiettivi delineati e delle diverse valutazioni critiche espressi nei documenti di programmazione quinquennali dei C.A. e degli A.T.C. (Piani di programmazione per la gestione degli ungulati) .**
- b) dei risultati dei censimenti e delle stime di consistenza e all'analisi delle dinamiche di popolazione (serie storiche);**
- c) dei risultati del prelievo della precedente stagione venatoria, con particolare riferimento alla distribuzione degli abbattimenti per sesso e classi d'età e ad eventuali sforamenti;**
- d) allo sforzo di caccia.**

Alla base di una corretta gestione venatoria quindi troviamo la corretta esecuzione dei CENSIMENTI. Essi si possono distinguere in:

- **censimenti esaustivi che riguardano il conteggio completo degli animali presenti in una determinata superficie in un dato momento;**
- **censimenti per aree-campione che riguardano il conteggio completo degli animali presenti in una porzione di una data superficie in un dato momento;**
- **conteggi relativi per indici: da utilizzarsi per rilevare indici di presenza del cinghiale, espressi come valori relativi per unità lineari o di superficie sottoposta a conteggio.**

Dal momento che le caratteristiche eco-etologiche delle varie specie presentano delle differenze, le tecniche di censimento devono ovviamente tenerne conto...

I BOVIDI frequentano aree aperte spesso oltre la vegetazione arborea, iniziano a muoversi all'alba, facilitando il compito dei rilevatori



**I CERVIDI prediligono
aree con buona
copertura forestale e
sono attivi soprattutto
nelle ore crepuscolari**



CAMOSCIO

Osservazione diretta da percorsi e da punti fissi previamente individuati.

Periodo: dalla metà di giugno alla metà di luglio. In questo periodo l'accesso alla montagna è facilitato ed è possibile valutare il successo riproduttivo della popolazione, inteso come numero di piccoli per femmine adulte.

E' possibile anche censire i camosci in novembre: i maschi adulti sono più contattabili (accoppiamenti) ma è più alto il rischio di non poter raggiungere le aree di censimento



CERVO

Osservazione diretta da percorsi e da punti fissi previamente individuati;

Conteggi notturni con faro;

Ascolto ed individuazione dei maschi "al bramito" e ricostruzione della struttura della popolazione a partire da osservazioni diurne a campione.

Generalmente i censimenti vengono effettuati nel mese di aprile-inizio maggio, in concomitanza del ricaccio vegetativo sui prati-pascolo di fondovalle



CAPRIOLO

Censimento in battuta per aree campione;

Osservazione diretta da punti fissi previamente individuati;

Conteggi notturni con faro.

Il capriolo è l'ungulato (escluso il cinghiale) più difficile da censire, in virtù della sua predilezione per le aree boscate e per la scarsa tendenza all'aggregazione.

Il periodo ideale per effettuare i conteggi comprende i mesi di marzo e aprile, in concomitanza del ricaccio primaverile



DAINO

Osservazione diretta da percorsi e da punti fissi previamente individuati;

Conteggi notturni con faro;

Ascolto ed individuazione dei maschi "al bramito" e ricostruzione della struttura della popolazione a partire da osservazioni diurne a campione



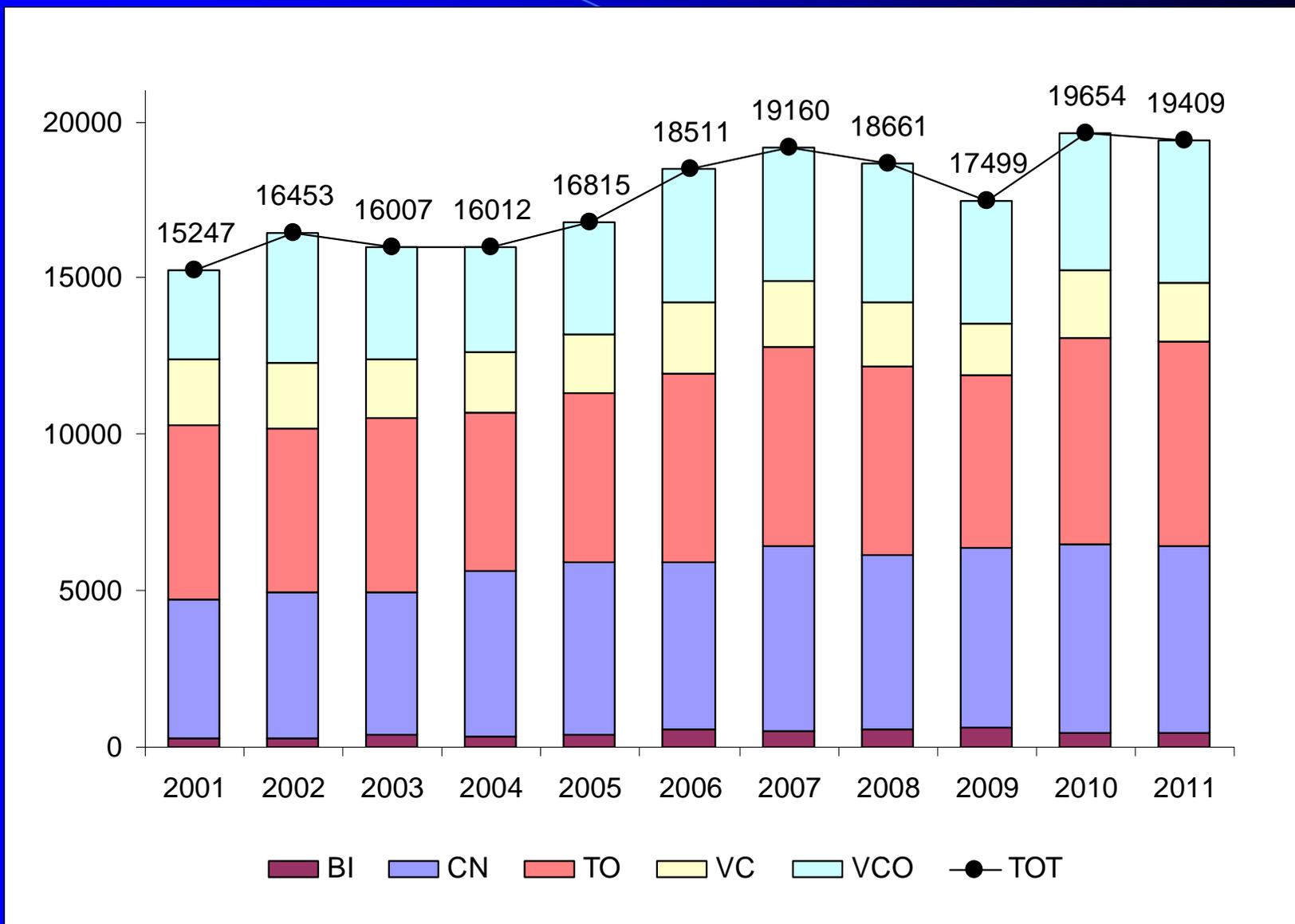
MUFLONE

Osservazione diretta da percorsi e da punti fissi previamente individuati.

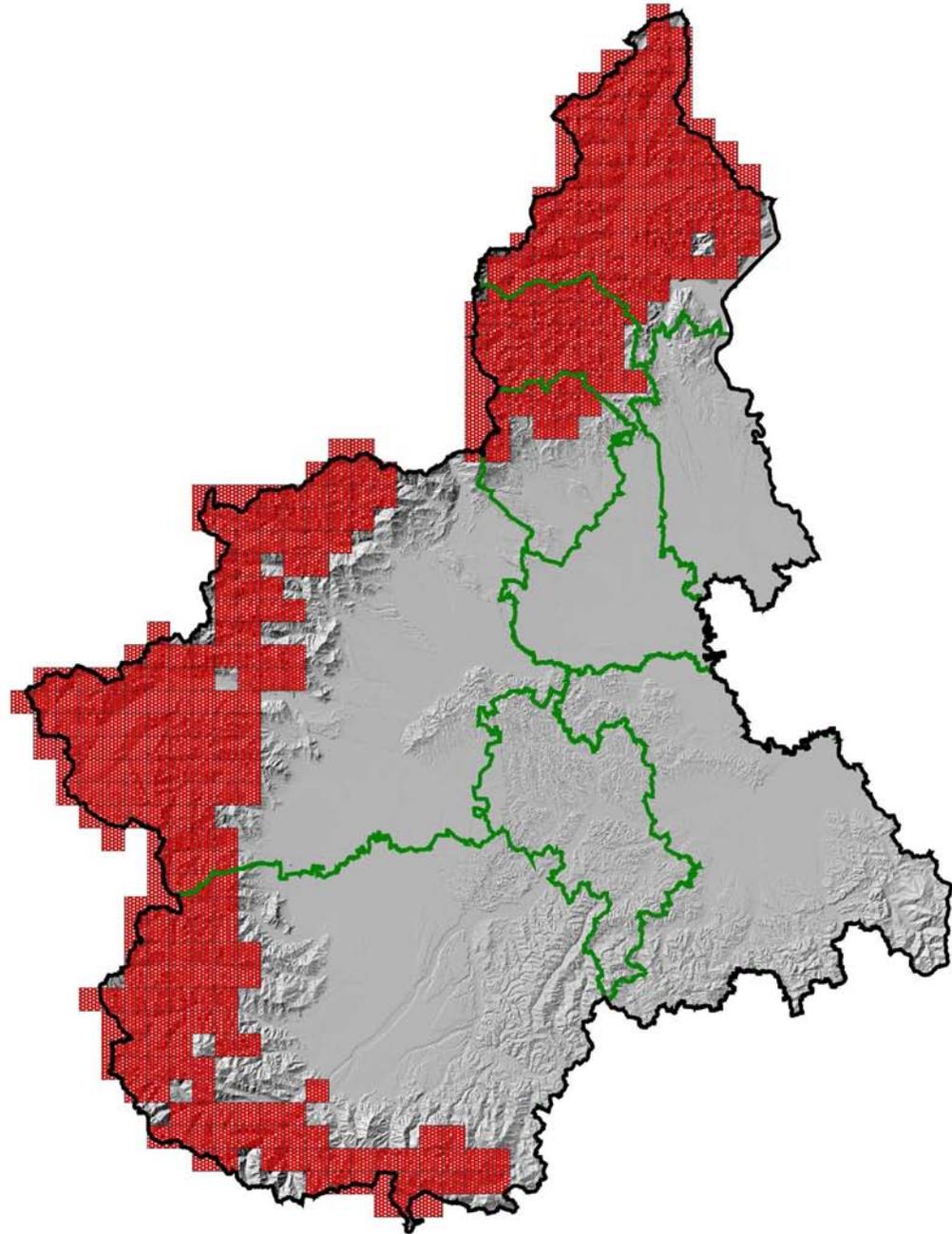
Il periodo più indicato è quello tardo primaverile, nei mesi di maggio e giugno, in cui l'accesso ai siti è facilitato ed è possibile la verifica del successo riproduttivo.



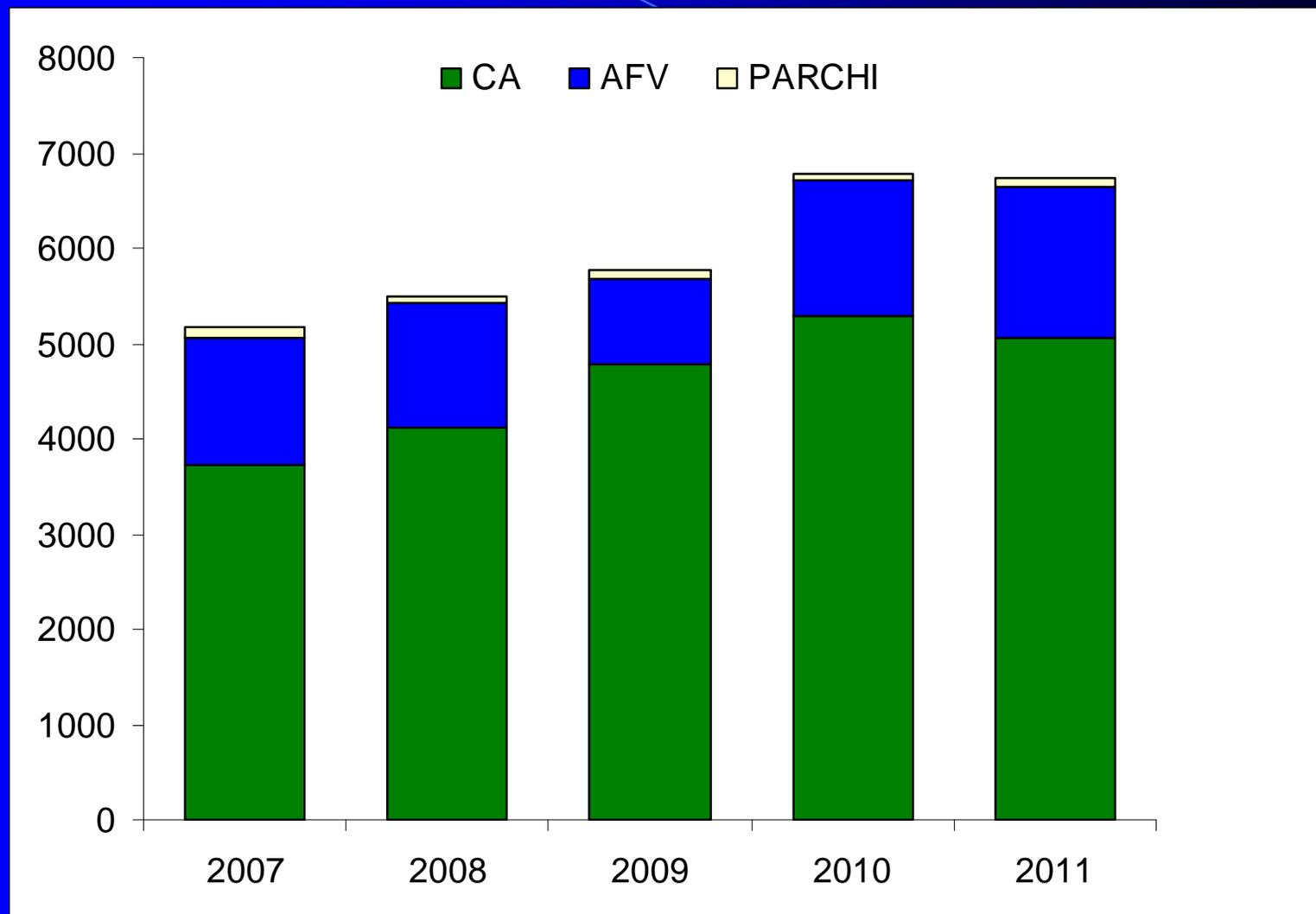
Andamento dei censimenti di camoscio in Piemonte



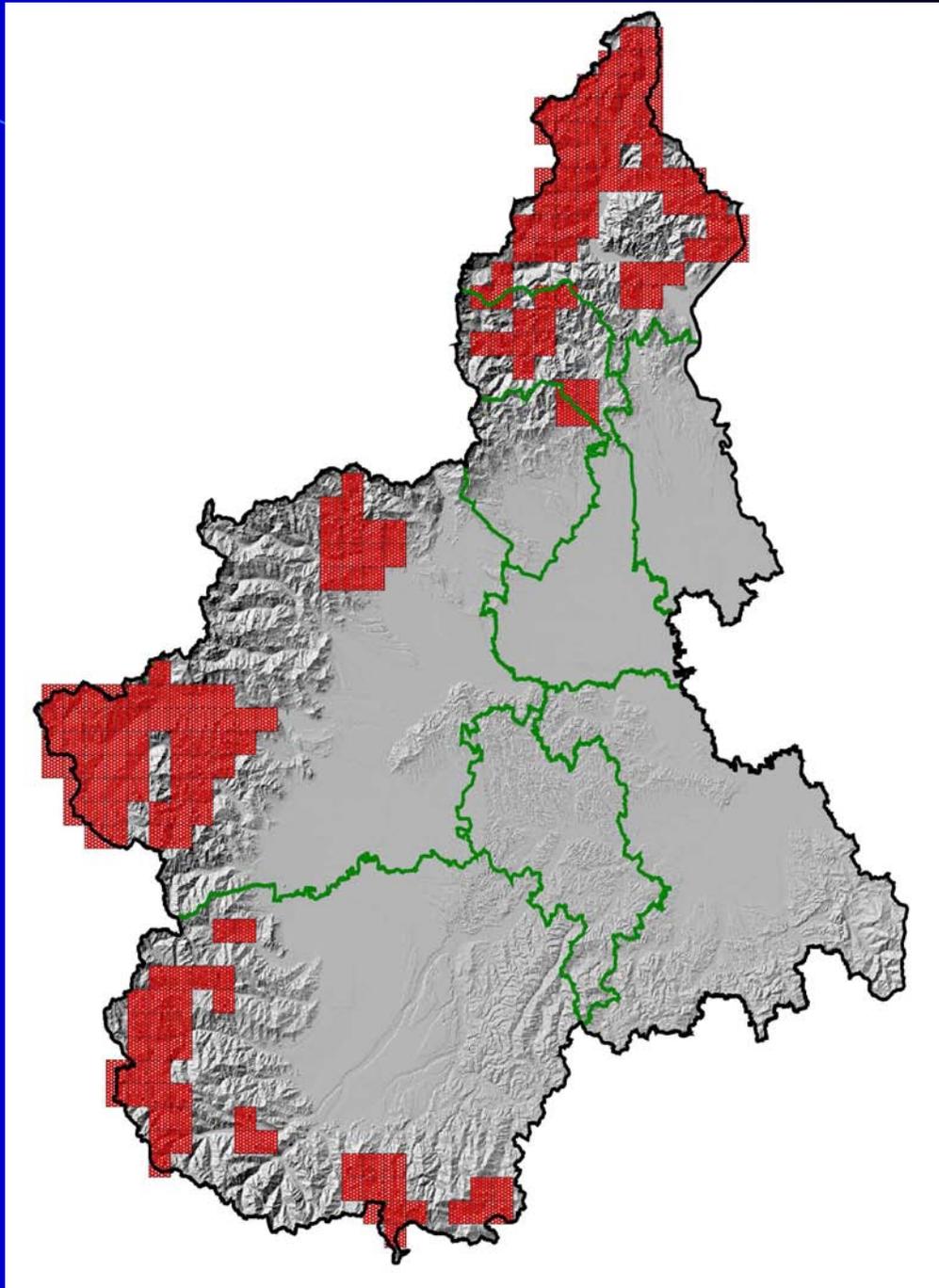
Carta della distribuzione del camoscio



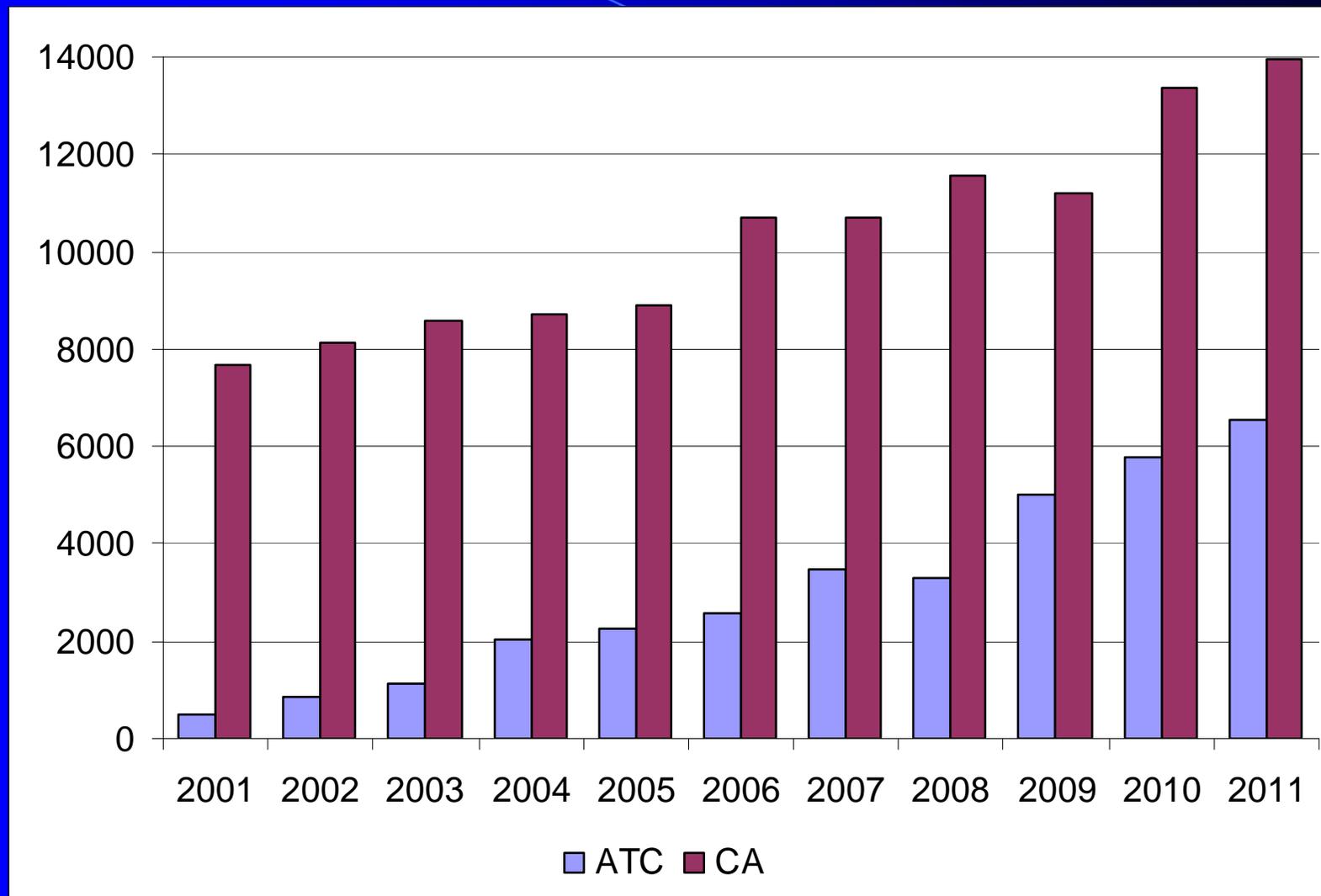
Andamento dei censimenti del cervo in Piemonte



Carta della distribuzione del cervo

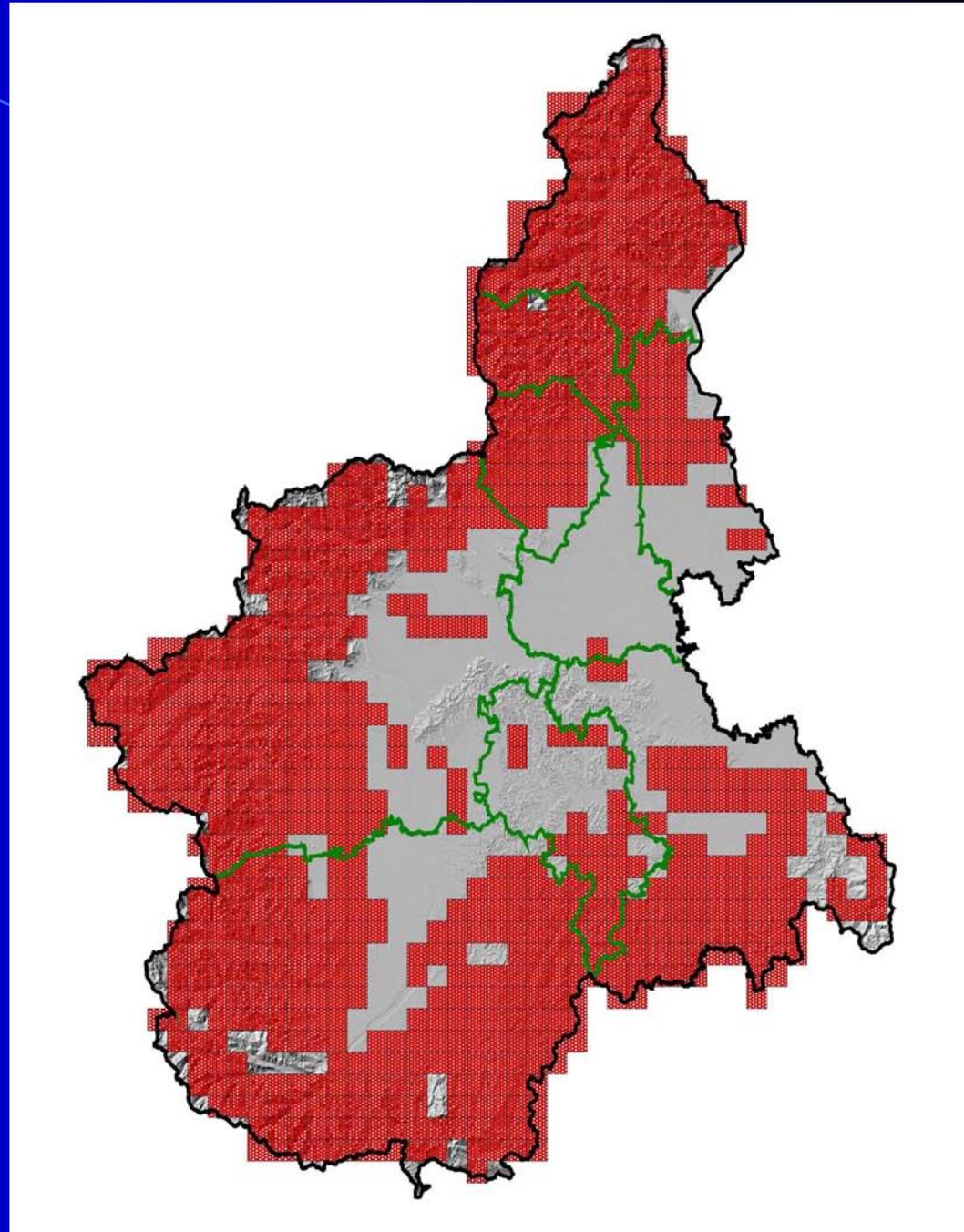


Andamento dei censimenti del capriolo in Piemonte*

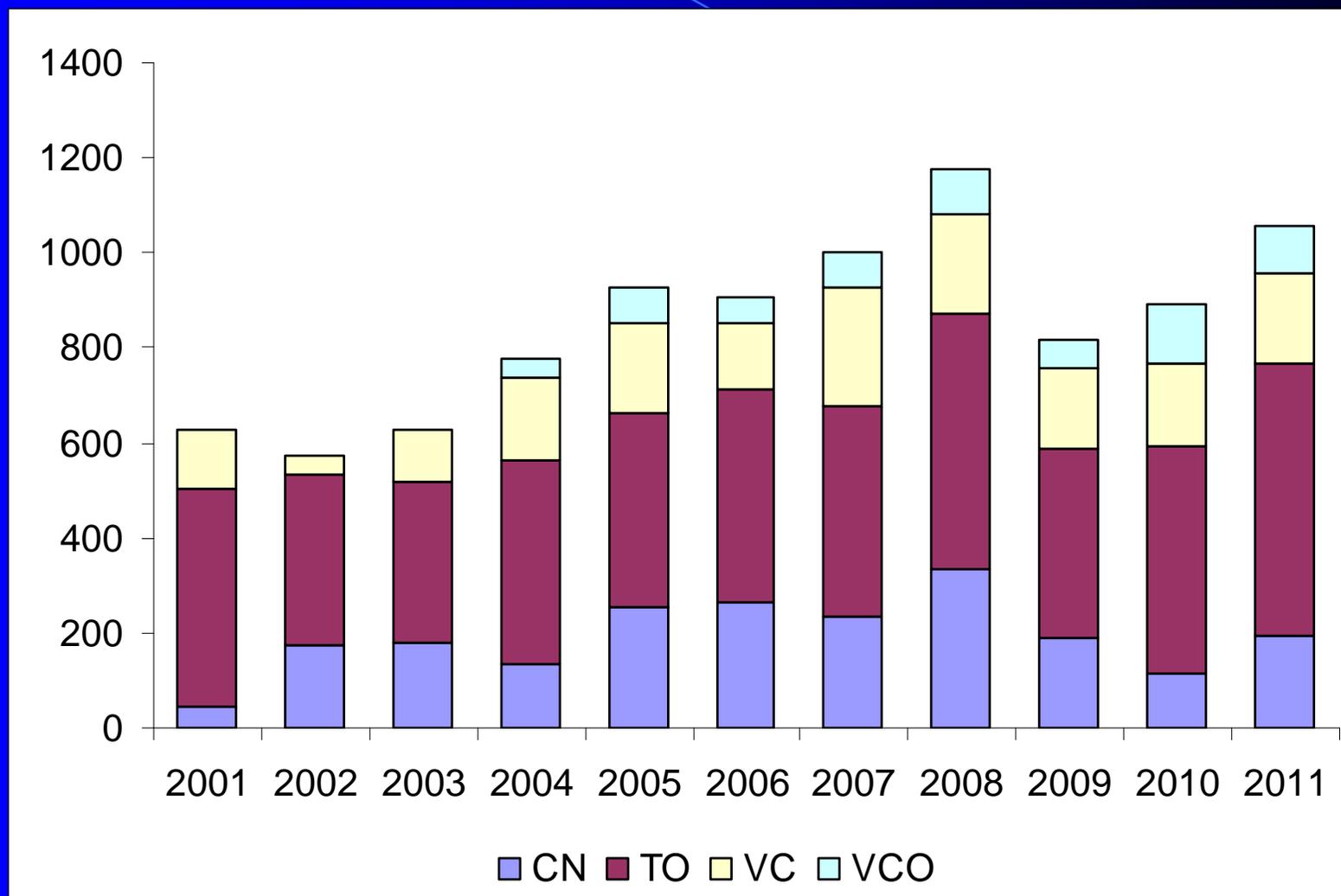


* Consistenza minima certa da conteggi per osservazione diretta e transetti notturni con faro

Carta della distribuzione del capriolo



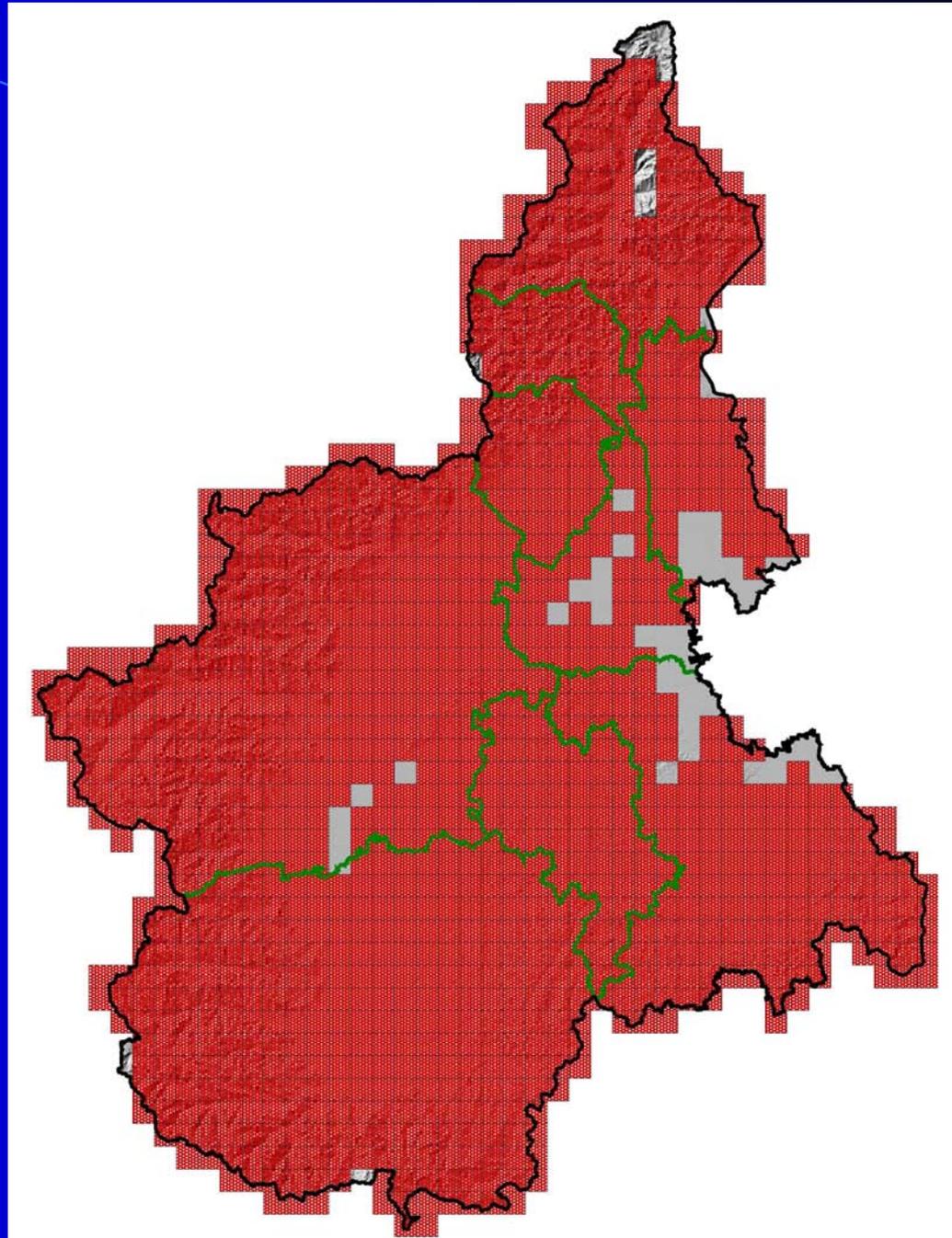
Andamento dei censimenti del muflone in Piemonte



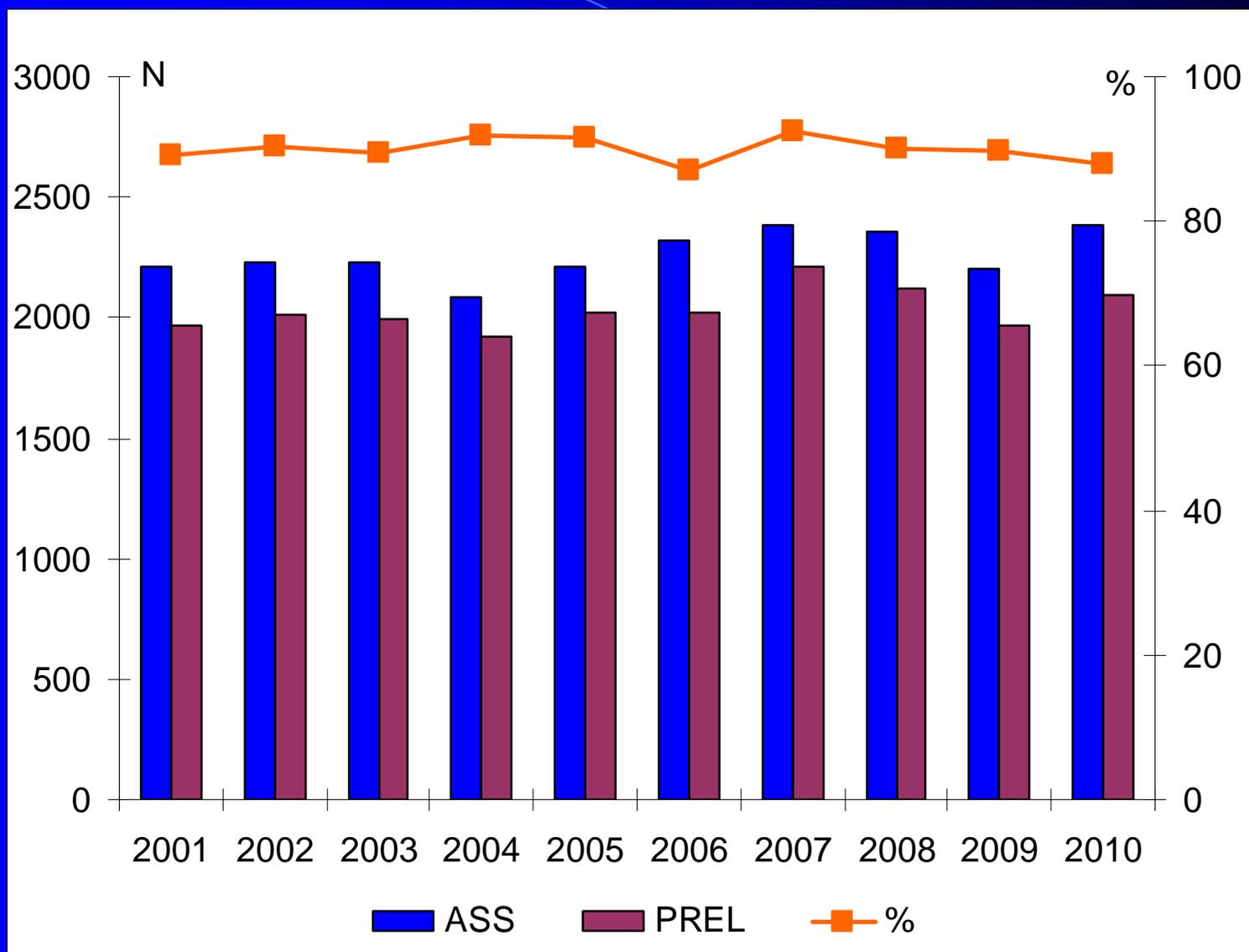


In assenza di metodologie di censimento efficaci, la stima delle popolazioni di cinghiale si affida a indici di presenza INDIRETTI: carnieri, controlli, danni alle colture, incidenti stradali

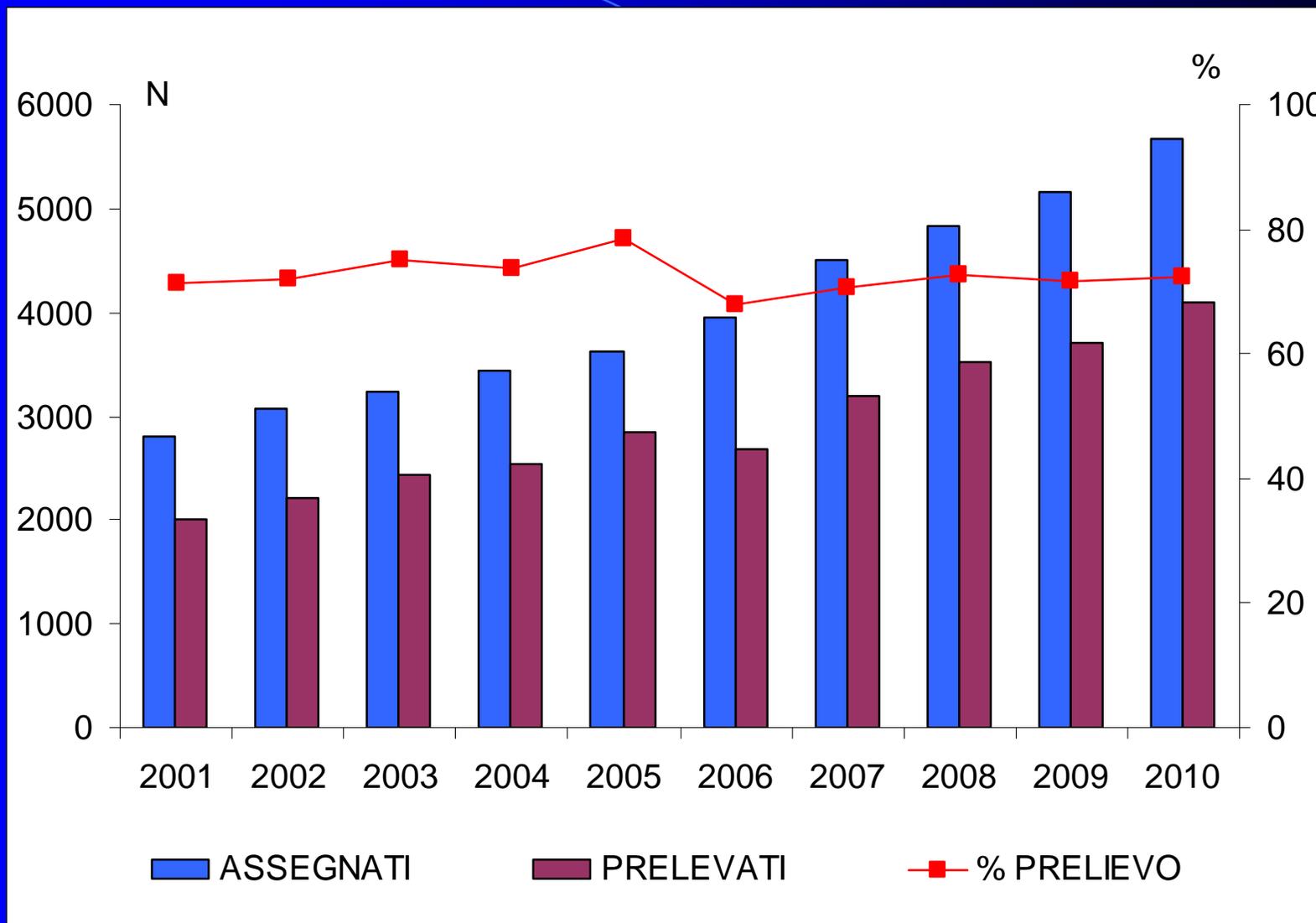
Carta della distribuzione del cinghiale



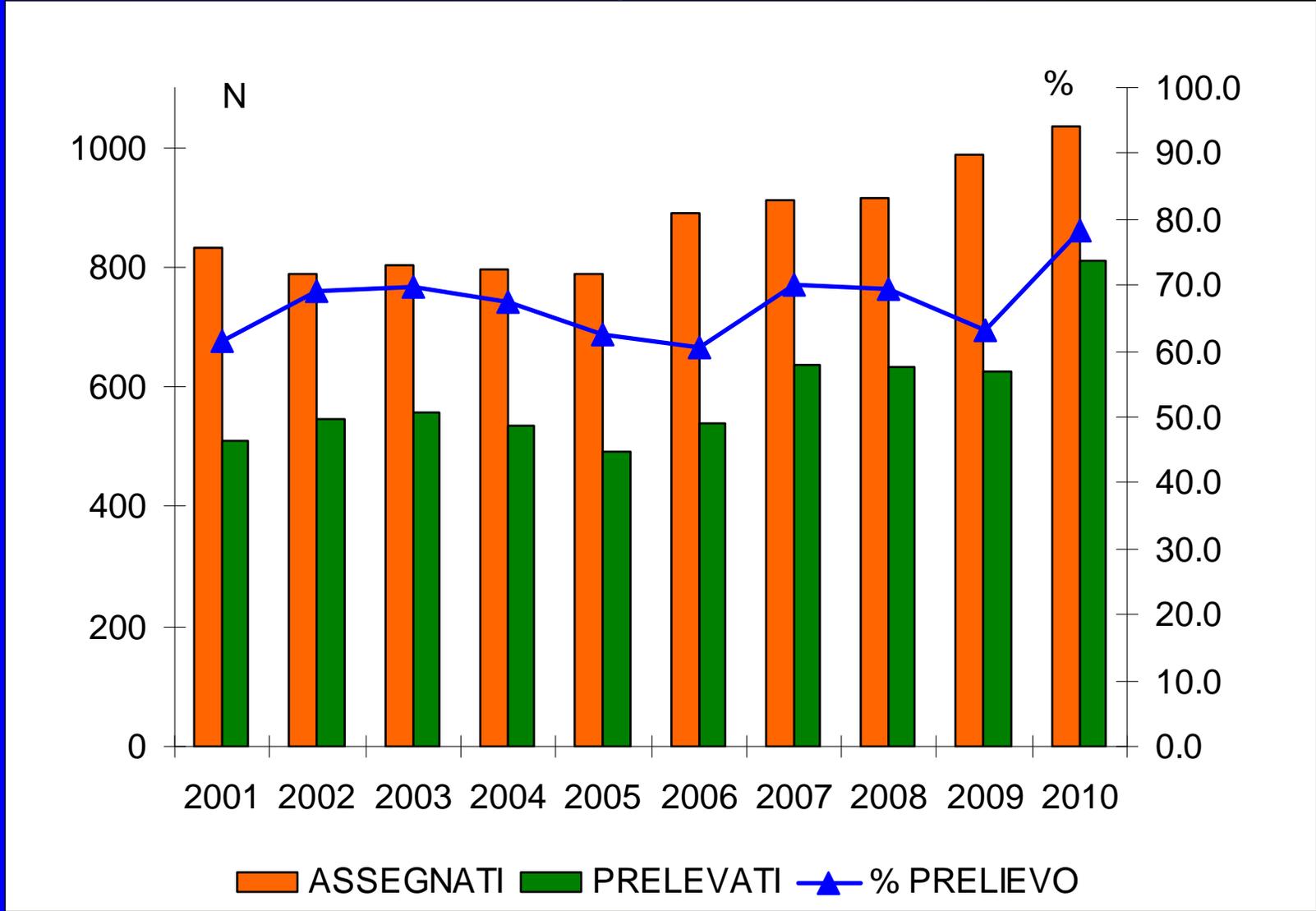
Camosci abbattuti in Piemonte rispetto a quelli assegnati



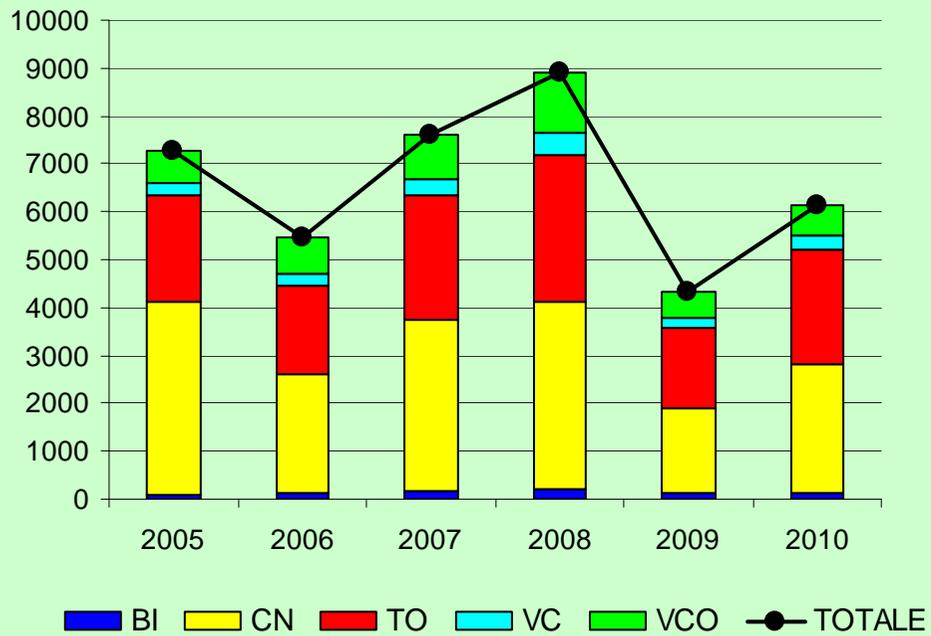
Caprioli abbattuti in Piemonte rispetto a quelli assegnati



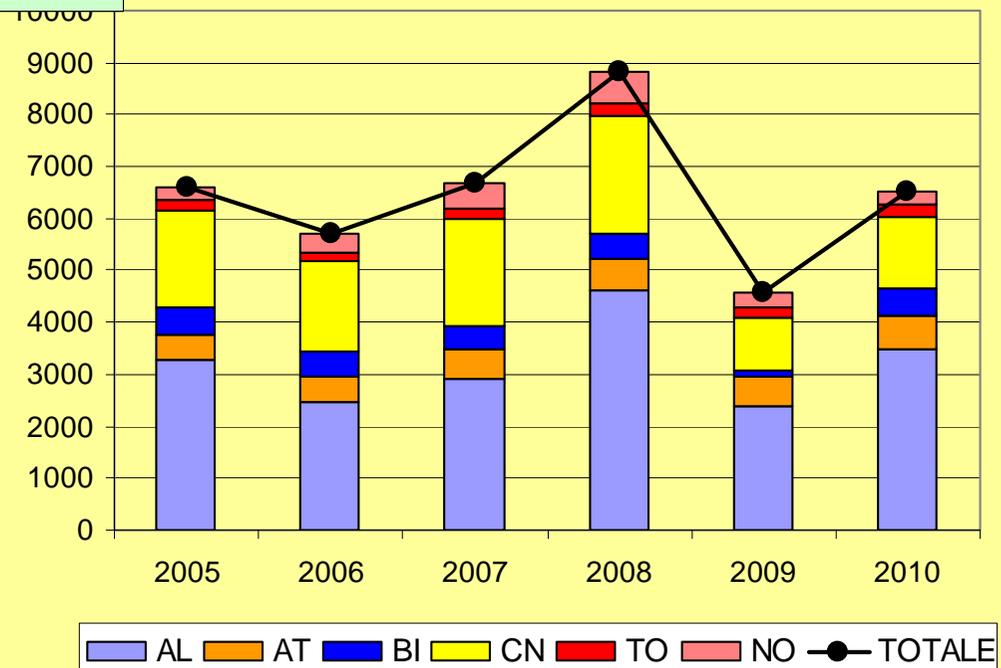
Cervi abbattuti in Piemonte rispetto a quelli assegnati



ABBATTIMENTI CA



ABBATTIMENTI ATC



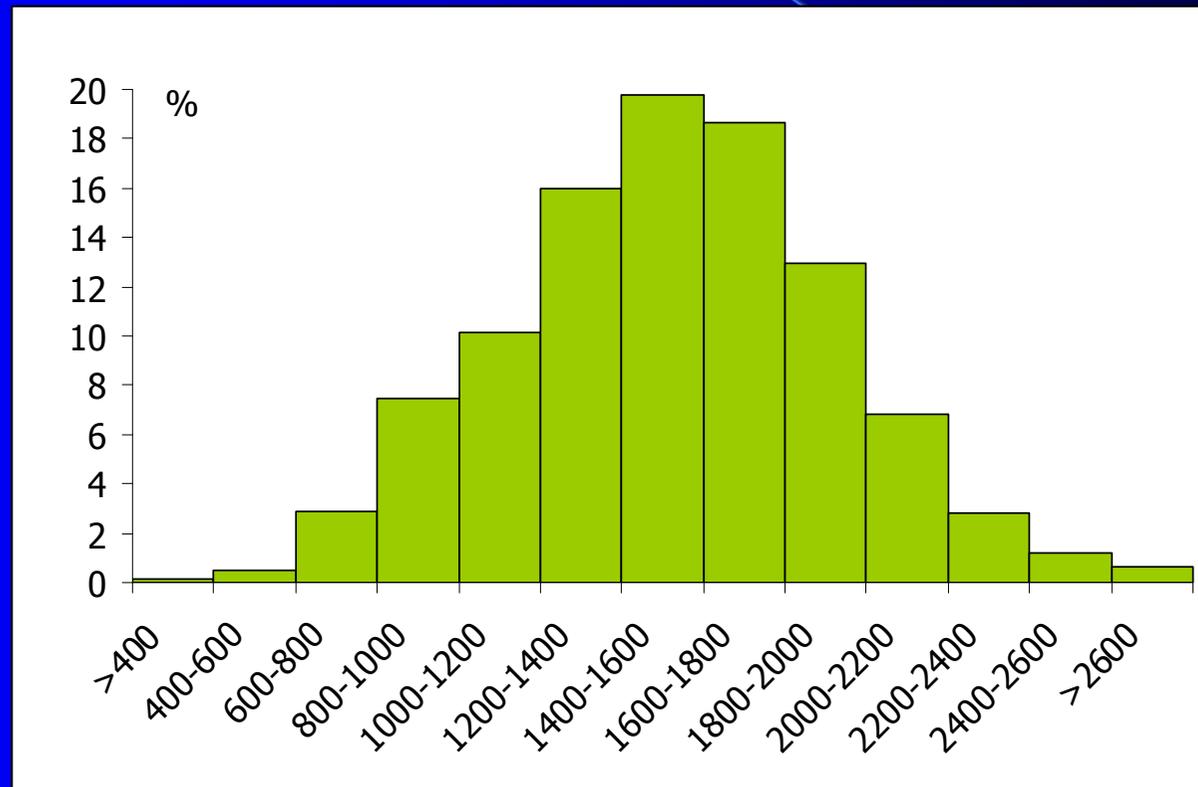
La verifica degli abbattimenti

La verifica dei piani di prelievo avviene nei centri di controllo (più di 40 in tutto il Piemonte).

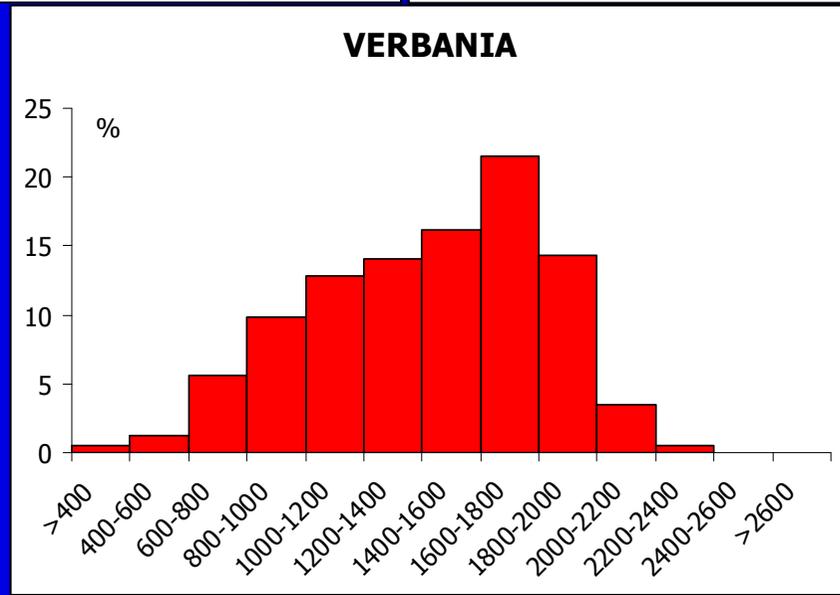
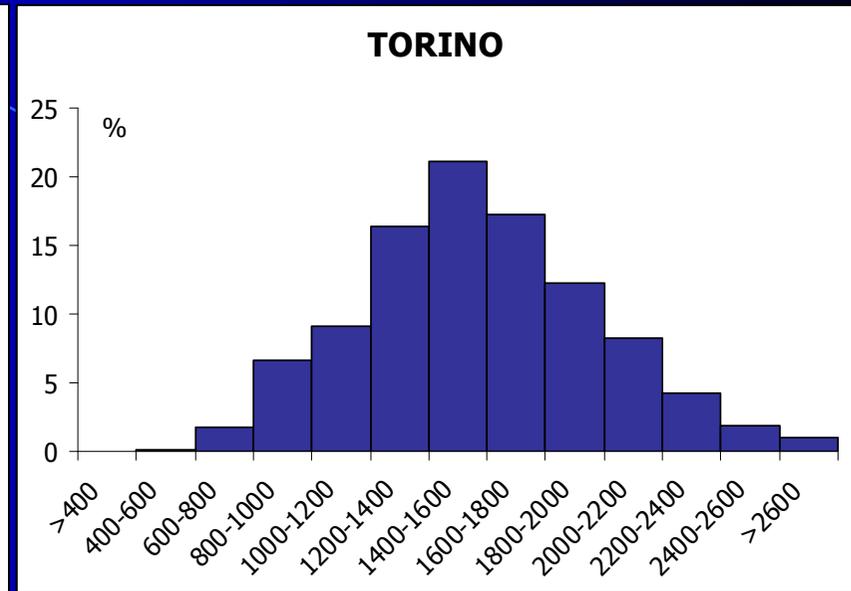
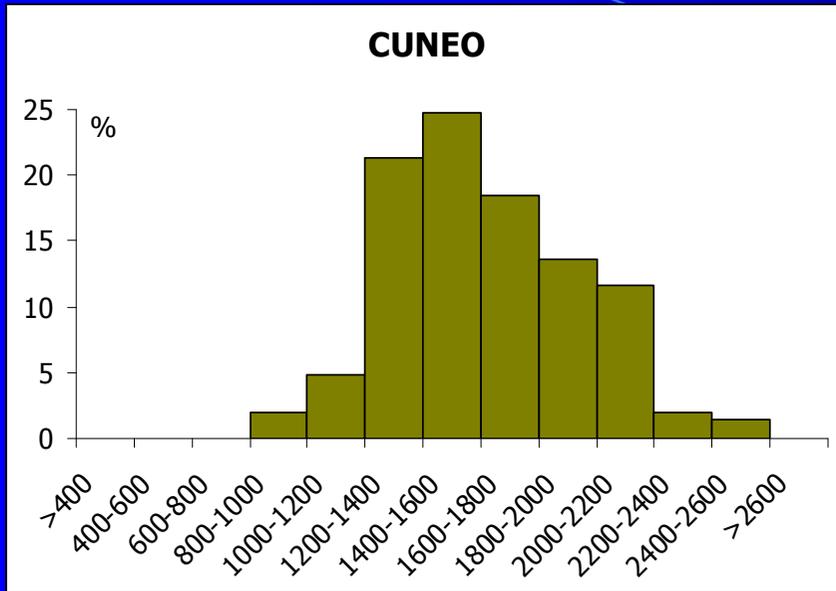
I cacciatori sono tenuti a conferire i capi presso questi centri, dove un tecnico qualificato verifica la conformità dell'abbattimento (specie, sesso, età), il luogo dove è avvenuto e do vengono registrate i dati biometrici dell'animale.

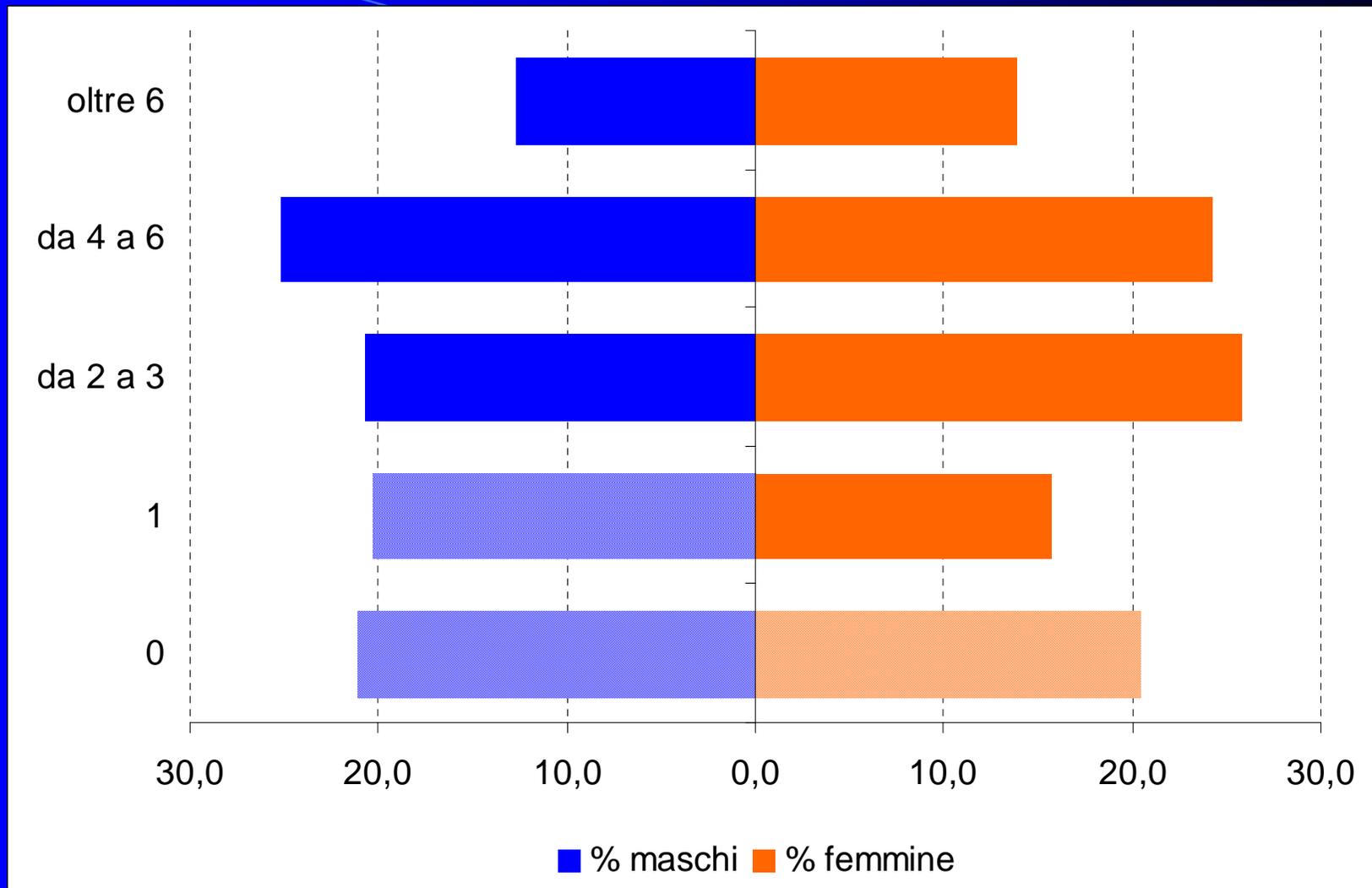


I dati degli abbattimenti forniscono importanti riferimenti per approfondire la conoscenza delle caratteristiche eco-etologiche delle popolazioni oggetto di prelievo:



Ripartizione percentuale dei cervi prelevati nelle diverse fasce altimetriche

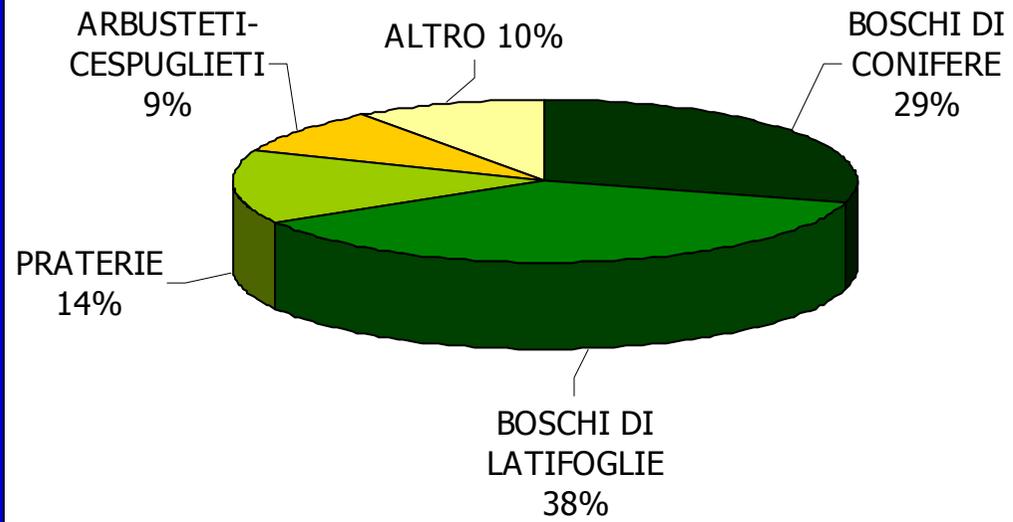




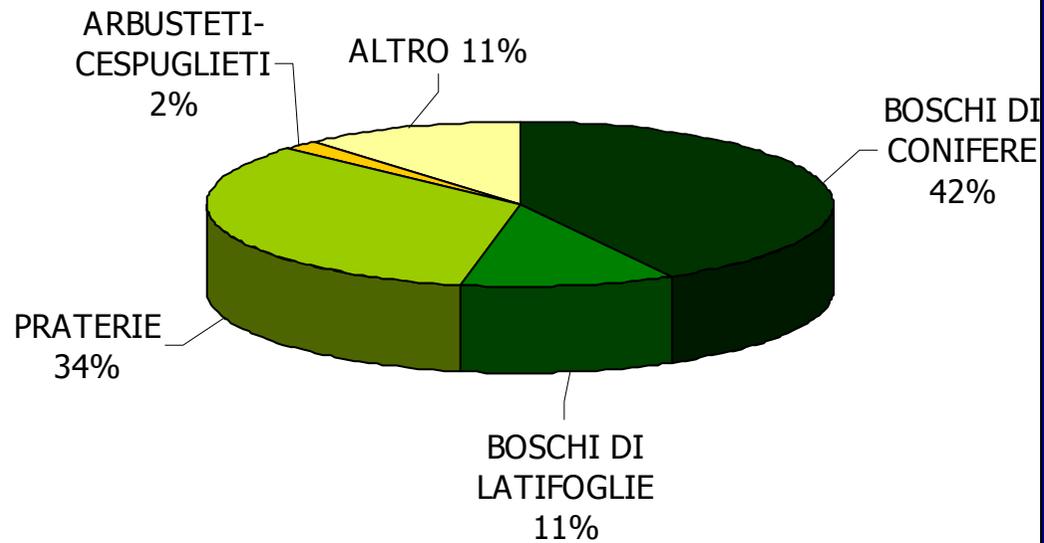
Frequenza degli abbattimenti di cervo per classi di sesso ed età

Uso del suolo

VCO1-2-3



T01-2



Il ruolo dei centri di controllo è importante anche ai fini di un primo monitoraggio dello stato sanitario dei selvatici: quando l'esame macroscopico evidenzia segni di patologie in atto o pregresse il capo viene definito "SANITARIO" e, nei casi più gravi, viene disposto il sequestro e viene sottoposto ad ulteriori analisi

Per capo sanitario si intende un animale che presenti le seguenti caratteristiche:

- a) segni di malattia, lesioni o ferite pregresse (escluse quelle di giornata) denunciate dal cacciatore al momento della presentazione del capo presso il Centro di Controllo e di cui ne sia accertata l'esistenza e la rilevabilità a distanza da parte del tecnico addetto al controllo;**
- b) peso inferiore del 35% rispetto al peso medio della corrispondente classe di sesso ed età. Il peso medio verrà desunto dai dati biometrici riportati nel PPGU;**
- c) con il palco ancora in velluto ad esclusione della classe maschio fusone per cervo e daino fino al 31 ottobre.**

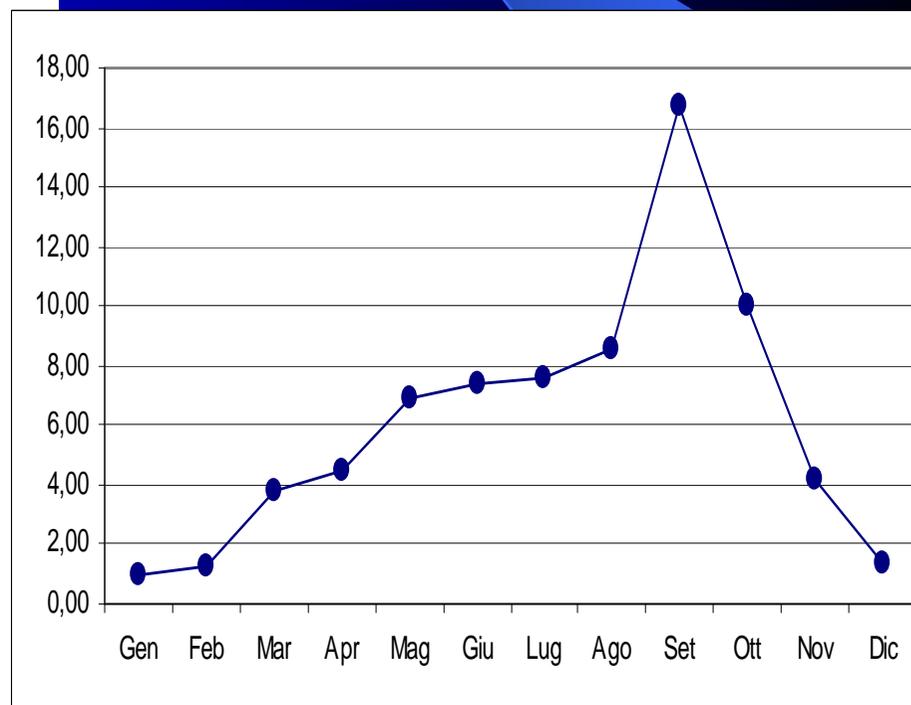
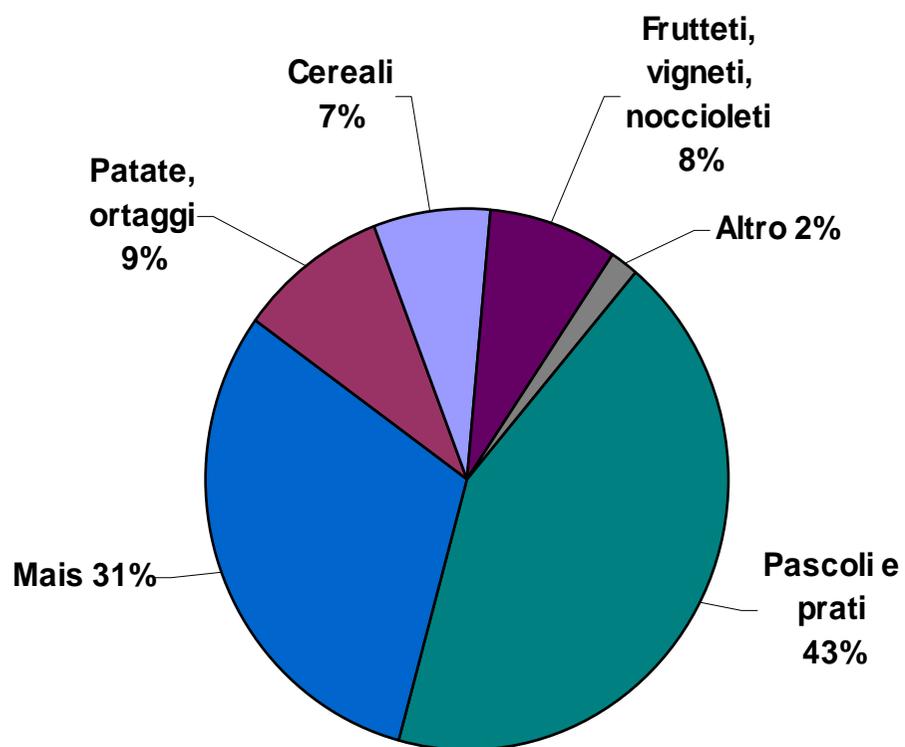
UNGULATI E UOMO: QUALCHE PROBLEMA DI CONVIVENZA...

E' inevitabile che popolazioni così numerose di fauna selvatica ungulata abbiano degli impatti sulle attività antropiche, in alcuni casi anche rilevanti.

Per quanto riguarda i danni alle produzioni agricole, il cinghiale è di gran lunga la specie più "ingombrante".

Danni da cinghiale alle colture

ANNO	€ PERIZIATI	% SUL TOTALE
2004	2.494.677	74,4
2005	2.258.740	71,4
2006	1.980.540	69,4
2007	2.219.873	67,6
2008	2.507.124	67,1
2009	1.946.002	60,6
TOTALE	13.406.956	68,4





**RIVOLTAMENTO
DELLA COTICA
ERBOSA**

**ABBATTIMENTO
DELLA PIANTA E
ASPORTAZIONE
PRODOTTO**



Cervo e capriolo invece esercitano una certa pressione sulle colture arboree da frutto e la vite (circa 100.000 €/anno) e sul rinnovamento forestale, dovuta a comportamenti di tipo alimentare e legati alla marcatura del territorio.





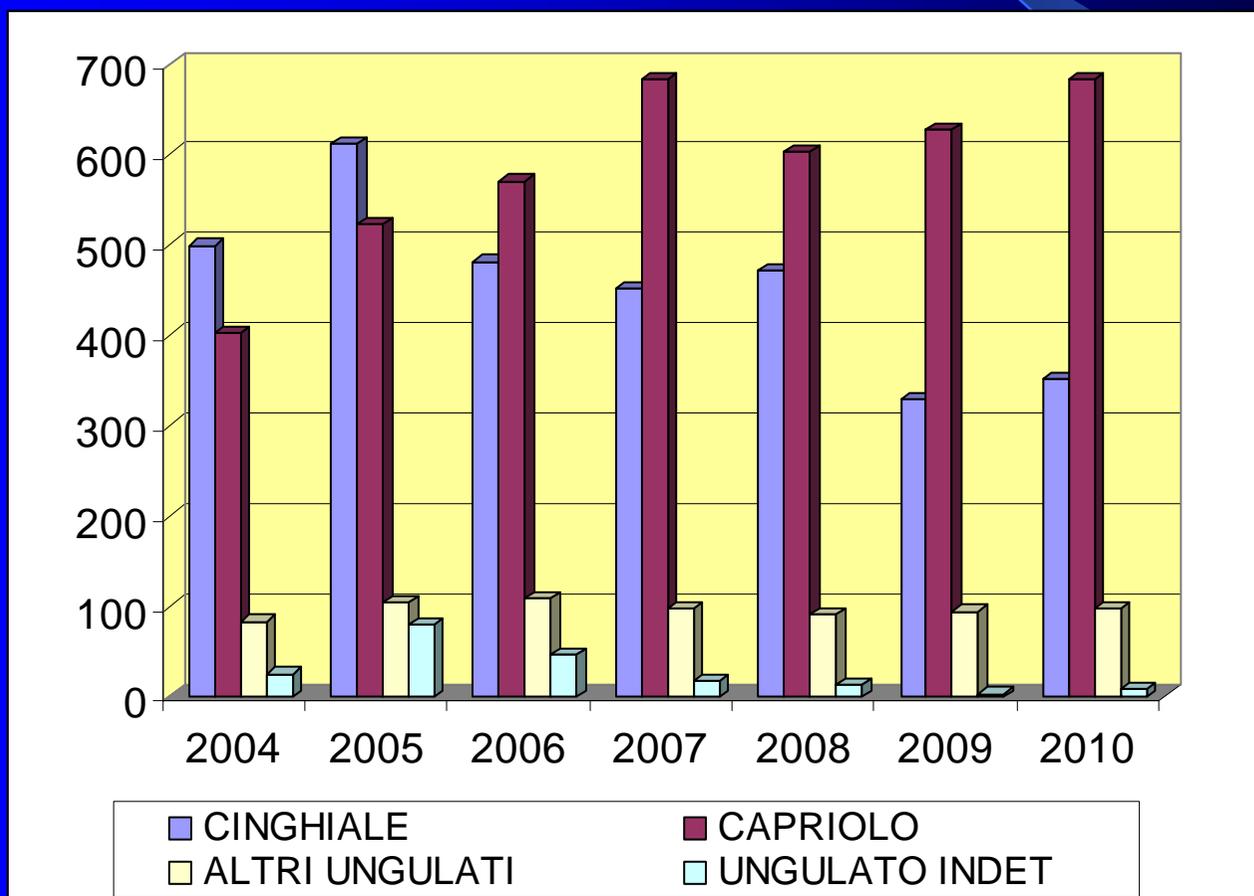
esempi di “fregone”

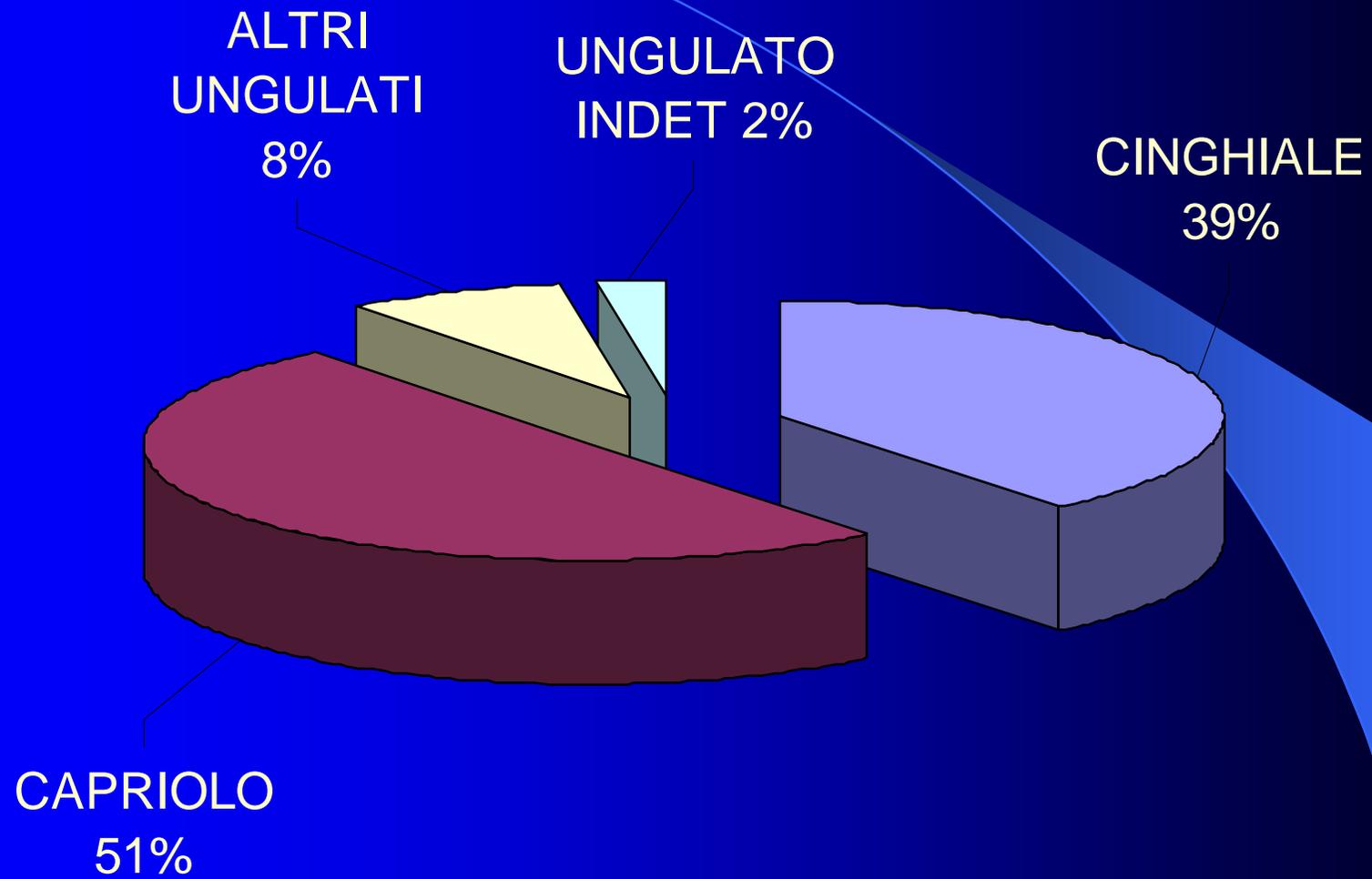


L'IMPATTO SULLA VIABILITA' STRADALE

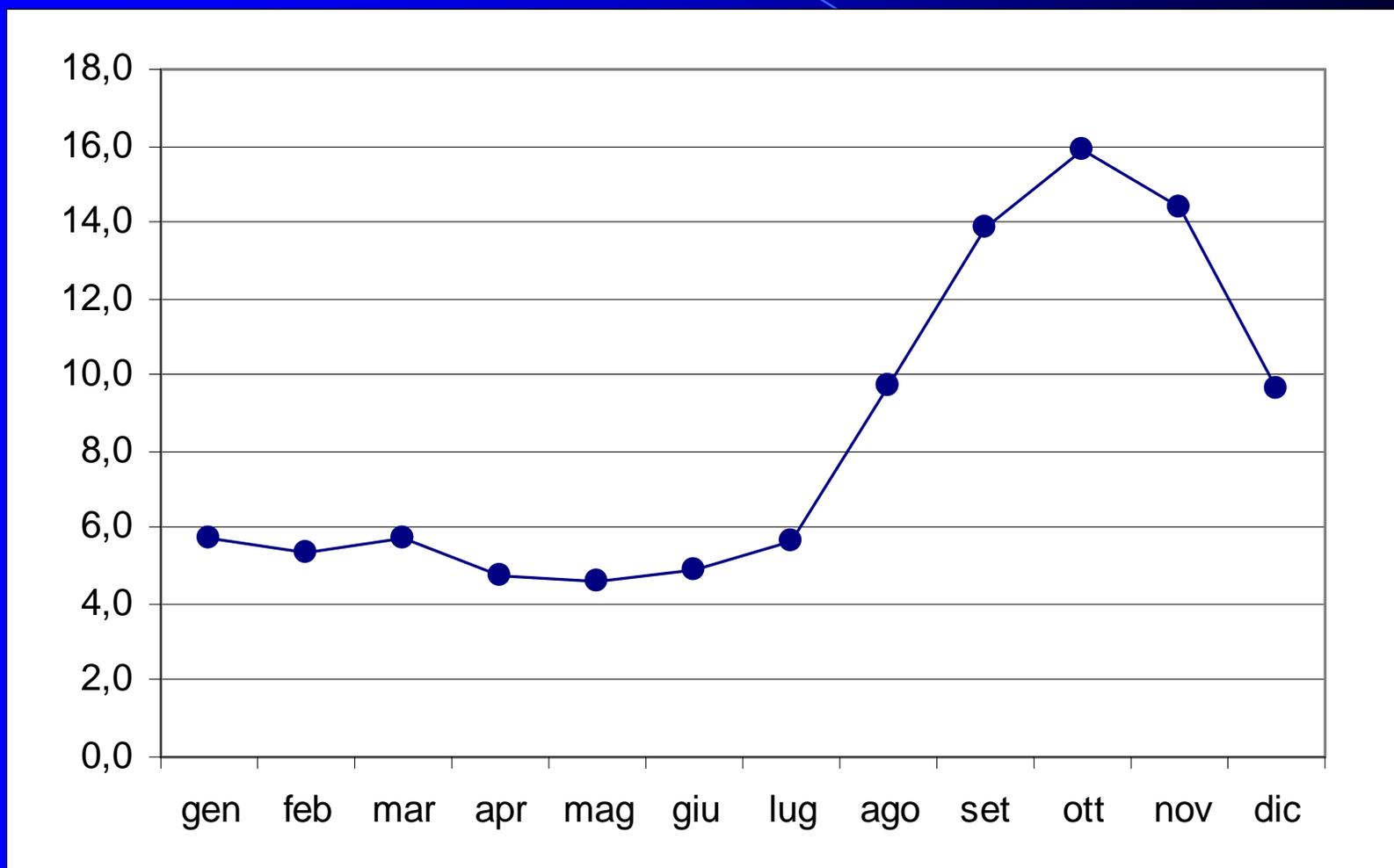
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOT 04-10
CINGHIALE	499	612	481	451	471	329	351	3194
CAPRIOLO	403	522	570	682	603	627	683	4090
ALTRI UNG	83	104	108	98	91	94	97	675
UNG INDET	25	80	47	17	13	3	9	194
TOTALE	1010	1318	1206	1248	1178	1053	1140*	8153

*manca Prov Alessandria





STAGIONALITA' INCIDENTI PROVOCATI DA CINGHIALE



Grazie per l'attenzione

